



Anno V - n. 5

Settembre
Ottobre 1959

Spedizione abbon.
postale gruppo 3

Ignis Ardens

BOLLETTINO BIMESTRALE

RIESE PIO X°

Il Sacro avvenimento della Consacrazione Episcopale di Sua Ecc. Mons. LINO ZANINI

« Ti preghiamo, o Signore, di concedere a questo Tuo Servo, che hai eletto al ministero del sommo sacerdote, la grazia di far risplendere, nei suoi costumi e nelle sue opere, tutto ciò che è figurato in questi abiti preziosi, risplendenti di oro e di gemme. Compì nel Tuo Sacerdote l'opera somma del Tuo ministero e dopo di averlo rivestito degli ornamenti di tutta la gloria, santificalo con l'effusione della celeste unzione ».

(dalla Liturgia per la Consacrazione Episcopale)

Innalzando al Signore questa preghiera, vedemmo l'Eminentissimo Cardinale Giovanni Urbani, nella maestà dei sacri paludamenti, con le Mani distese, imporre il Libro dei Vangeli fra testa e spalle del genuflesso consacrando Mons. LINO ZANINI.

L'anima nostra era tutto un inno di commozione, di ringraziamento, di esaltazione. Questo novello Presule, figlio e fratello nostro, nella nostra umile Chiesa, veniva innalzato e ricoperto della dignità della Pienezza Sacerdotale, aumentando così il numero eletto dei Pastori santi, gloriosi, umilissimi, eroici della Chiesa di Cristo.

« La Santità di Nostro Signore si è benignamente degnata di nominare Nunzio Apostolico nella Repubblica Dominicana Sua Eccellenza Reverendissima Mons. LINO ZANINI, elevandolo, in pari tempo, alla Chiesa titolare di Andrianopoli di Emimonto.

Dal Vaticano 16 giugno 1959.

D. Card. TARDINI ».

Con questo solenne documento Mons. Lino ZANINI, allora Internunzio Apostolico nell'Iran, veniva elevato alla dignità Arcivescovile e destinato al Servizio diplomatico nella Nunziatura di San Domingo.

Appena avuta la consolante notizia queste autorità, Mons. Arciprete e Sindaco, umiliarono al Santo Padre i loro sentimenti con questo messaggio telegrafico.

« Notizia elevazione nostro beneamato concittadino Mons. LINO ZANINI dignità arcivescovile et sua destinazione Nunziatura Apostolica commuovono animo conterranei San Pio X che nel Vostro Augusto Atto trovano motivo maggior attaccamento Santa Sede nuovo impulso per filiale obbedienza per incondizionato amore ».

Altro fervido messaggio fu spedito al Neo Eletto, ricevendone affettuosa risposta, che si concretizzò nella stessa decisione Sua di chiedere e conseguire, nella piccola chiesa natale di Riese, il rito consacratorio episcopale.

Fu designato a Consacrante S. Eminenza il sig. Cardinale Giovanni URBANI Patriarca di Venezia ed a Conconsacranti le LL. EE. Mons. Mistrorigo Vescovo di Treviso e Mons. Olivotti Vescovo Ausiliare di Venezia.

Riese si preparò all'eccezionale avvenimento: si dispose con fervore di opere, di iniziative, anche esteriori, fra tutte preziosa l'iniziativa che riguarda le opere nella Parrocchiale, rimessa a nuovo. Ma prima ancora Mons. Arciprete volle preparare a nuovo le anime: un triduo, affollatissimo, di preghiere, di prediche ed una giornata di ritiro spirituale furono in precedenza del 3 settembre, tenuti in parrocchia, con consolantissimo frutto, tanto che lo stesso Santo Padre Giovanni XXIII, venutone a conoscenza, dalle notizie dategli dall'Eminentissimo Cardinale e dall'Eccellentissimo Mons. Zanini, il 16 settembre così degnavasi scrivere:

« Il Vicario di Cristo si è compiaciuto vivamente delle notizie che Vostra Eccellenza Gli ha premurosamente comunicato — confermate altresì dall'Eminentissimo Cardinale Patriarca — sia sullo svolgimento decoroso e solenne del sacro Rito, sia circa i frutti consolantissimi raccolti a vantaggio delle anime, tanto bene preparate e disposte allo straordinario avvenimento ».

CARD. D. TARDINI

Alle ore 8.30, poco prima dell'arrivo del Cardinale Patriarca, arrivano tutte le alte e distinte Autorità della Diocesi, della Provincia, quelle di altre Province e Nazioni.

Affettuoso l'incontro con l'Ecc. Mons. Vescovo Mistrorigo, al Quale fanno seguito i Vescovi Olivotti, Piasentini, l'Abate Generale Mechitarista, Mons. Serapione Ouloubodyian, Mons. Prini della Delegazione Apostolica del Vietnam, Mons. Lelli in rappresentanza dell'Arcivescovo di Viterbo, Mons. Ancillotto della POA, Mons. Baradel della Segreteria di Stato di S.S., tutti i Monsignori della diocesi di Treviso e Venezia.

Notati l'Ecc. il Prefetto di Treviso, con il sig. Questore, il Presidente dell'Amministrazione Provinciale, il Provveditore agli Studi, il Comandante Generale della Divisione « Folgore », il Se-



RIESE PIO X, 3 settembre 1959

Sua Ecc. Mons. LINO ZANINI riceve il cordiale omaggio di Sua Ecc. il Dott. R. D'Addario, Prefetto di Treviso, presentatogli da Sua Ecc. Mons. Mistrorigo, Vescovo Diocesano.

gretario particolare del Ministro Ferrari Aggradi, Senatori e Deputati della Circoscrizione Venezia-Treviso, il Comandante dei CC. maggiore Grassi, il Comandante dell'Aerobase ten. col. Sorrentino ed altri ancora.

Particolare onorifico intervento fu quello di S. Ecc. il dott. Jtulo Franco Y Franco e Signora, Ambasciatore della Repubblica Dominicana presso la S. Sede, del Console di Luxemburg dott. Bellati, dei nobili di Monceau del Belgio, della contessa Berger, del conte Rogili pure del Belgio; inoltre figuravano il P. Farzi dei Domenicani del Libano, della Turchia e parroco di Izmir Turchia, Padre Zanin per il clero latino della Persia ed altri rappresentanti di ordini e congregazioni religiose, anche straniere.

A tutti faceva ala un riverente stuolo di popolo di Riese e paesi vicini; allo squillare delle trombe arrivava il Cardinale

Urbani che subito passava in rivista il picchetto d'onore del 33° Reggimento Artiglieria «Folgore» schierato in armi con la gloriosa Bandiera, davanti alla quale l'Eminentissimo rese profondo inchino di omaggio.

Dalla Villa Eger, dove i convenuti si erano dati incontro, il maestoso corteo si avviava alla Chiesa, dove, per la incapienza era stata allestita una telecamera in presa diretta della RAI-TV per dar modo a tutta la popolazione, rimasta fuori del sacro tempio, di seguire la maestà del rito.

Questo si svolse con tutta la solennità voluta; il neo Consacrando, assistito dai Vescovi Mistrorigo ed Olivotti, su apposito altare, in faccia al trono del Cardinale, concelebrò la Messa, in attesa del rito consacratario. Esso si svolse in tre tempi: la consegna del Vangelo, imposto al Consacrando sulle spalle, mentre proteso a terra, umilmente, cantavansi le Litanie dei Santi; l'imposizione delle Mani, fatta dai tre Consacranti e la sacra Unzione. Seguirono la consegna del Pastorale, dell'Anello, della Mitra e quindi l'intronizzazione del neo Arcivescovo, mentre il Cardinale ed i due Vescovi, alla di lui destra, si tenevano in piedi, in atto di omaggio; seguì la prima solenne benedizione Pastorale, a tutti i Presenti, e poi S. Ecc. Zanini percorreva la Chiesa e l'esterno di essa per impartire per la prima volta il saluto benedicente della sua Mano consacrata, nella pienezza sacerdotale.

Il canto solenne del Te Deum sigillò l'imponente e commovente cerimonia, seguita da Autorità e popolo con un appropriato volumetto, in italiano, esplicativo di tutte le fasi consacratore.

Quindi S. Eminenza il Cardinale parlò all'Eletto ed al popolo dando libero sfogo al proprio cuore sacerdotale, lieto di vedere un figlio di Riese, un figlio di Treviso ed adottivo di Venezia ascendere ai gradi della Gerarchia Ecclesiastica e porsi umilmente a servizio della Sede Apostolica; ricordò brevemente la vita di S. Ecc. Mons. Zanini: ebbe un tocco magistrale e commosso per i recentissimi profondi dolori che ulcerarono il cuore suo di figlio e di fratello; disegnò i vasti orizzonti di bene e di fervore di opere aperti al nuovo Eletto, sul quale invocò benedicente il conterraneo San Pio X e benevolmente il Santo Padre Giovanni XXIII.

Particolare sentimento di intima gioia spirituale invase il cuore dei familiari di S. Ecc. Mons. Zanini, i fratelli Giuseppe, Giovanni, Italo, Lodovico e famiglie, della sorella Suor M. Samuela delle Missionarie Francescane di Maria, tutti presenti in apposito posto, con la Madre Generale delle Missionarie Francescane espressamente venuta dall'America.

L'Ordine Equestre del Santo Sepolcro era rappresentato dal Gr. Uff. Mario Frugoni di Padova, munifico donatore di una



Il solenne corteo con Sua Eminenza il Cardinale Urbani, gli Eccell. Vescovi, il neo Eletto Arcivescovo ZANINI, Prelati, Autorità e popolo.

grande statua di S. Pio X, in legno di Valgardena, benedetta dallo stesso Mons. Zanini, nelle funzioni vespertine.

Al rientro trionfale del corteo in villa Eger, per un breve ricevimento offerto dal neo Arcivescovo, il Sindaco di Riese, cav. Carraro, rivolgeva il breve suo dire all'Eminentissimo Car-

dinale, per esprimere l'intensa gioia dello spirito di Riese, per la grazia, per l'onore di avere un Figlio posto nel candelabro della vita ecclesiastica, per illuminare, con la virtù della vita, con la grazia dello stato, con la potenza dell'amore e della intelligente operosità le contrade dove, in devoto servizio, la Sede Apostolica vorrà destinarlo.

Rispose il Porporato ringraziando con tutta cordialità e inneggiando a Riese che ha saputo in tutte le forme, belle, serene, magnifiche, dimostrare la letizia di tanto avvenimento ed assicurando di renderne edotta la Santità del Pontefice, alla prossima udienza.

Non va dimenticato il nobile proclama, qui riprodotto, delle autorità di Riese Pio X:

« CITTADINI,

Una nuova pagina di gloria religiosa e civile si inserisce nella storia della nostra piccola terra!

Nel giorno della festa liturgica di SAN PIO X, 3 settembre p.v., nella nostra Chiesa, che pietà e generosità vollero rivestita a nuovo in omaggio al Santo nostro Concittadino, si compirà il rito solenne della Consacrazione Episcopale di Sua Ecc. Rev.ma

MONS. LINO ZANINI

eletto Arcivescovo titolare di Adrianopoli di Emimonto e destinato dalla Santa Sede Nunzio presso la storica e fiorente Repubblica Dominicana, la cui Cattedrale, per molti anni, custodì con amore i resti gloriosi del grande Italiano Cristoforo Colombo.

Si innalzi dal nostro cuore un inno di ringraziamento alla Provvidenza Divina, che volle scegliere l'Eletto del Signore fra i nostri figli; siano resi omaggi di devozione al Sommo Pontefice GIOVANNI XXIII, che concesse al nostro Concittadino la pienezza sacerdotale, nella dignità Arcivescovile e la destinazione al servizio della Sede Apostolica.

Sentimenti di viva gratitudine offriamo all'Eminentissimo sig. Cardinale Giovanni Urbani, che verrà in mezzo a noi per compiere il rito eccelso della Consacrazione, ai suoi venerabili Confratelli conconsacranti, le LL. EE. Mons. Antonio Mistrorigo Vescovo Diocesano e Mons. Giuseppe Olivotti Vescovo Ausiliare di Venezia ed a tutte le chiarissime e nobili Dignità, Autorità e Rappresentanze — anche estere — che qui converranno.

E grazie dal profondo del cuore a Sua Eccellenza Mons. LINO ZANINI, che, anche nella continuata lontananza, mai dimenticò questa Sua Riese e qui desiderò compiuto l'atto solenne e sublime della propria Consacrazione Episcopale, fra le memorie più care e venerate di San Pio X.

Il Cardinale Urbani in preghiera, mentre il consacrando Arcivescovo è proteso nei gradini dell'Altare.



Ricambieremo a tanto affetto con la invocazione commossa e festante di favori e di grazie, per l'arduo cammino additatogli dal Signore; di soavi conforti, specialmente ora, in cui Creature a Lui carissime mancano al gaudio del cuore, ma certamente non mancano alla più feconda e preziosa implorazione dal Cielo, per Lui.

Addì 30 agosto 1959

L'Arciprete
Mons. G. LIESSI

Il Sindaco
FERDINANDO CARRARO »

La giornata, tanto ricca di sole, di luce spirituale si chiuse: ma si chiuse con un sigillo tutto particolare.

Ancora una volta il Santo Padre volle essere a Riese e con Riese.



La prima solenne Benedizione di S.E. Mons. ZANINI,
subito dopo la Consacrazione episcopale.

« Dal Vaticano 29 agosto 1959

Al Rev.mo Signore Mons. GIUSEPPE LIESSI
Arciprete di RIESE PIO X.

Rev.mo Signore,

Nella gioiosa vigilia di un avvenimento tanto caro e solenne per la buona popolazione di Riese Pio X, che vedrà uno dei suoi figli insignito della pienezza sacerdotale, torna gradito al Cuore del Santo Padre l'invio di un Suo dono, un piccolo oggetto d'oro raffigurante S. PIO X, che potrà essere conservato, in memoria, fra i cimeli di codesta Parrocchia.

L'atto paterno di Sua Santità vuol significare una nuova prova della Sua augusta benevolenza, che è accompagnata da fervidi voti di prosperità cristiana ed è avvalorata da una speciale Benedizione Apostolica.

Lieto di eseguire il venerato incarico, profitto della occasione per confermarvi, con sensi di distinta stima, di V. S. Rev.ma dev.mo nel Signore

† ANGELO DELL'ACQUA, Sostituto ».

Anche Riese volle fare il suo umile atto di omaggio a S. Ecc. Mons. Arcivescovo e per mani di Mons. Arciprete gli fu umiliata una artistica pergamena ricordo, mentre il Sindaco Gli offriva una riproduzione in argento della casetta natale di San Pio X: questi ricordi tornarono graditissimi a Monsignor Zanini, che con effusione di cuore grato e commosso ringraziò le autorità ed anche i Sacerdoti nativi di Riese che Gli offrirono un artistico bacile e carafa d'argento per i solenni pontificali.

La giornata del 3 settembre si chiuse con il Te Deum vespertino, la benedizione della Statua di S. Pio X e la processione serale per il paese, recante il venerato simbolo del nostro Santo Figlio. Fu una processione imponentissima davvero, raccolta, devota, fra il salmodiare del popolo, le note della banda musicale e il fiammeggiare di mille e mille palloncini, in ogni abitazione, quasi simbolo del palpito ardente dei cuori.

La venerata Reliquia di Pio X era recata dal venerando Padre Beniamino Merlo Carmelitano Scalzo, congiunto del Santo Pontefice, seguito dall'Arcivescovo Zanini, dai Prelati, Monsignor, Clero, dal Gonfalone comunale con tutte le Autorità.

Ed in questa atmosfera di sentita pietà, di confortante venerazione per il Pontefice, per il Sacerdozio, di commosso amore per l'Eccellentissimo Arcivescovo, si chiuse la giornata del 3 settembre.

Ora, in succinto, amiamo ricordare le « giornate Riesine » di questo nostro eletto Figlio.

Egli il 4 mattina si recò a celebrare nel Santuario delle Cendrole, ai piedi di quella Venerata Immagine di Maria SS.ma Assunta, che vide e conobbe, sorrise e sostenne un Jacopo Monico, Cardinale Patriarca di Venezia, un Giuseppe Sarto, ascenso al Pontificato ed alla Santità; che benedisse e predilesse un Cardinale Merry del Val e Nicola Canali più volte pellegrini di devozione a Riese e Cendrole; che protegge e benedice ancora una folla innumere ed anonima di devoti figli.

Di ritorno dalle Cendrole S. Ecc. sostò piamente nel cimitero; qui Lo pensiamo tutto solo e non vogliamo turbare con la nostra parola, il dolore del cuore, l'ambascia dell'anima, il rimpianto, la luce della speranza, la santità della certezza, che formarono un dialogo di amore e di dolore fra Lui e le Anime della Sua famiglia, che più non sono.

L'Ospedale di Asolo, nel pomeriggio, ebbe la visita consolatrice di S. Ecc. che volle recare la propria benedizione e parola di conforto in quelle sale, dove pochi mesi prima l'amatissima sua sorella Elena trascorse gli ultimi giorni della sua esistenza.

Nei giorni successivi l'Asilo Infantile — la pupilla degli occhi di Mons. Lino — lo ebbe sempre, per il Santo Sacrificio, per le ore della preghiera e della meditazione, donando alla famiglia altrettanto tempo, necessario anche per corrispondere a visite,



Sua Ecc. Mons. ZANINI alle Cendrole con i compagni di classe 1909, fra cui Mons. Giuseppe Liessi Arciprete di Riese Pio X e don Emilio Tombolato Arciprete di Pero.

a chiamate, al disbrigo della corrispondenza, almeno di quella più qualificata.

Sua Eccellenza, si sa, è della classe del 1909; ebbene, i suoi compagni di classe gli fecero sapere che avrebbero gradita un'ora di affettuosa e devota compagnia. Grato del pensiero Egli dispose per la S. Messa alle Cendrole, con tutti gli amici cinquantenni, compreso Mons. Arciprete e don Emilio, il parroco di Pero.

A mezzogiorno Egli li volle tutti suoi ospiti, nella poetica e tranquilla serenità di un albergo nei colli asolani, dove ai ricordi si intrecciarono gli auguri, i ringraziamenti, chiusi dalla più ampia benedizione.

Altre visite — brevi, alla sfuggita — fuori Riese, S. Ecc. dovette fare, od assenza per motivi del Suo ufficio e grado. Ritornato in parrocchia, si dispose per la partenza che avvenne il 23 settembre.

Alle 8.30 la parrocchiale trovò tutti i bambini dell'Asilo e delle scuole devoti ad ascoltare la S. Messa celebrata da Sua Eccellenza, che così volle chiudere la sua permanenza fra noi, per partire alle ore 11 per Roma.

L'addio, l'arrivederci — devoto, umile, affettuoso, entusiasta — di Riese Pio X fu appunto affidato al candore dei piccoli figli nostri, i più meritevoli, i più appropriati di esprimere il sentimento di un popolo per un proprio Figlio, oggetto della compiacenza del Signore.



San Matteo - 1959

È la festa del nostro Patrono; è la festa cara ai nostri cuori ed in quest'anno resa maggiormente solenne per la presenza del nostro Concittadino S. Ecc. Mons. Arcivescovo Nunzio Apostolico LINO ZANINI, che volle celebrare qui il primo pontificale.

Lo assistevano in trono ed all'altare Mons. Arciprete ed i Sacerdoti nativi di Riese; il rito si svolse in tutta la sua maestosità, con perfezione di cerimonie, dirette dal nostro bravo ed ottimo don Gianni, sostenuto dalla scuola di canto, magistralmente impegnata.

La popolazione tutta riempì la chiesa e con affettuosa devozione seguì la Messa solenne, dopo della quale S. Ecc. impartì la S. Cresima ad alcuni giovanetti.

Perchè Riese abbia un ricordo caro dei sentimenti dell'animo di S. Ecc. mons. Zanini, trascriviamo l'omelia che Egli tenne subito dopo la lettura del S. Vangelo.

Riese Pio X, festa di S. Matteo del 1959

CARISSIMI IN CRISTO,

E' pur sempre dolce e santo ai fratelli conversare serenamente fra loro ed è doppiamente benedetto questo conversare quando si fa manifesta ai piedi dell'altare di Dio.

Ecco perchè con viva letizia e con animo grato ho accolto la preghiera del nostro amatissimo Monsignor Arciprete di celebrare con voi e per voi la festa patronale di San Matteo, nello splendore del rito e con quella pienezza sacerdotale che la paterna bontà del Santo Padre GIOVANNI XXIII si degnò concedermi.

Ho accolto tale invito, con gioia anche perchè fra pochi giorni abbandonerò questa diletta terra natale, per le lontane isole delle Antille, oltre oceano, dove la fiducia dello stesso Beatissimo Padre e della Sede Apostolica mi vuole in servizio diplomatico. Ci rivedremo e ci rivedremo tutti?

Ai disegni del Signore la risposta.

Perciò, carissimi comparrocchiani, ricevete come ricordo mio le poche parole che voglio dirvi in onore di San Matteo, in questa Sua festa liturgica.

Era Matteo figlio di Alfeo; fu uno dei Dodici Apostoli ed uno dei Quattro Evangelisti ed il suo nome, prettamente ebraico, significa « donato » e secondo altri esso vuole significare « fedele ».

Matteo, lo sapete, era « gabelliere », ossia riscuotitore delle gabelle o tasse; professione un po' materiale, forse antipatica ed ostica al popolo. Però quando in una qualsiasi professione o mestiere si fa penetrare il senso dell'onestà, della operosità, della comprensione — in una parola il senso di Dio — allora alla aridità del mestiere o professione subentra la fecondità del bene così che si può pensare all'arte della riscossione, del conteggio, come alla « poesia delle cifre » usando una felice espressione del Santo Padre PIO XII di venerata memoria.

Il campo dell'apostolato di Matteo, dopo la miracolosa chiamata al seguito di Gesù e la immediata risposta « vengo, Signore ! » e dopo l'Ascensione di N.S.G.C. è alquanto incerto, fra la Persia, la Siria, il Ponto e l'Etiopia; rimane, però, certo che Egli



Un momento del solenne pontificale, celebrato il 21 settembre a Riese Pio X, da Sua Ecc. Mons. ZANINI.

visse e predicò in Palestina, ove SCRISSE il Vangelo, il primo dei Vangeli sinottici. Permettetemi che vi ripeta il verbo « SCRISSE ».

Matteo risulta martirizzato, non si conosce in quale forma, e le sacre Spoglie riposano nella Cattedrale di Salerno.

Questo, a grandi tratti, è quanto si conosce del nostro Santo Patrono, del Quale oggi celebriamo la festa con solennità di rito, ma soprattutto con ardore di fede.

MIEI CARI,

Voi sapete, come me, che fino dal secolo VIII esistevano, qui a Riese, due piccole chiese, delle quali una in questa sede e l'altra laddove oggi c'è la casa canonica; una era retta dai frati Nonantolani, che avevano per protettore San Silvestro ed a questo Santo Pontefice avevano dedicata la loro chiesa e l'altra era officiata dai frati Cistercensi, con titolare San Matteo Ap. Ev.

Questi ultimi, in seguito di tempo, succedettero ai Nonantolani, la cui chiesa scomparve e di essa rimase e rimane tutt'ora ricordo nella venerazione del compatrono S. Silvestro.

Oggi, poi, questa benedetta chiesa, ha un terzo compatrono nel proprio Figlio, nel nostro Pio X Santo.

Permettete, a questo punto, che io all'aggettivo di « benedetta chiesa » aggiunga quello di « bella, magnifica chiesa » e che io esprima tutta la mia ammirazione e contentezza per le opere egregie, durature, artistiche, che con i vostri sacrifici, miei cari di Riese, guidati, sorretti dal carissimo impareggiabile nostro Monsignore Arciprete, anima ardente di fede e di amore spirituale, avete realizzato ad onore di N. S., a gloria di S. Pio X ed a santo orgoglio vostro.

In succinto vi ho parlato delle vicende della nostra chiesa parrocchiale, che oggi festeggia e commemora S. Matteo suo Patrono. Di Lui, in principio del mio dire, vi dissi e vi ripetei che egli SCRISSE e scrisse il Vangelo.

Voglio trarre una conseguenza ed una breve considerazione. Sotto lo sguardo protettore del Santo Patrono Matteo, anche tutti noi, ed ognuno di noi DEVE SCRIVERE.

Sant'Agostino inizia il Suo libro « Soliloquia » così: « ... facevo i più grandi sforzi per ritrovare me stesso, il mio bene, per conoscere il male da evitare, quando una voce improvvisa mi disse: OCCORRE SCRIVERE - ERGO SCRIBEDUM EST ».

Alfonso Gratry annota nel suo volume « Le Sorgenti » che NECESSITA SCRIVERE PER CONOSCERE - SCRIVERE PER AMARE.

E questo fu anche l'imperativo che condusse la fiorente esuberante giovinezza di Giosuè Borsi « alla vita della Grazia, dalla vita del peccato, alla vera vita, dallo smisurato regno della morte » SCRIVENDO i mirabili « Colloqui ».

Dunque, fratelli, anche noi dobbiamo scrivere, anche noi scriveremo, anzi, quasi inavvertitamente, già ognuno di noi scrive, come scrisse il nostro San Matteo, non tanto con la ispirazione della intelligenza e con il dono della istruzione, quanto con le opere.

Tu scrivi, FRATELLO AGRICOLTORE, quando con l'alba ti alzi, svegli la tua famiglia ed elevi, con essa, il pensiero a Dio, con la preghiera del mattino; quando Lo propizi con la tua giornata offrendo a Lui il tuo lavoro, il tuo sudore, le tue speranze, le tue delusioni; quando tu Gli offri la tua vita di onestà individuale e familiare, obbedendo ai Suoi precetti, senza bassi calcoli; quando tu Lo ami con lo sforzo continuato di tenerti lontano dal peccato, vicino alla fede dei tuoi genitori, unito alla

Chiesa di Cristo, in unione alle direttive del Sommo Padre, del Vescovo tuo, del tuo parroco.

Tu scrivi, FRATELLO OPERAIO, scrivi con San Matteo il tuo piccolo vangelo fatto di fede e di lavoro, armonizzando la tua dura giornata con i dettami della religione nostra e con i principi della morale, portando nella officina e nello stabilimento il ricordo che sei cristiano, cioè il prezzo del Sangue di Gesù Cristo al Quale dovrai comparire per rispondere della tua vita. Tu scrivi ancora la più bella pagina di apostolato sociale, pensando ed attuando in te quanto ebbe a precisare Pio XII il 13 giugno 1943 nel Suo paterno discorso « agli operai per l'ordine nuovo »:

« Il lavoro fu imposto da Dio al primo uomo, dopo il peccato, per chiedere il pane con il sudore della fatica! Il Figlio stesso di Dio, disceso dal Cielo per salvare il mondo e fattosi Uomo, si sottopose alla legge del lavoro, passò la Sua giovinezza faticando a Nazareth, così aiutando il padre putativo fu stimato e chiamato "il figlio del legnaiuolo". Mistero sublime, che Egli cominciasse prima a lavorare che ad insegnare: prima umile Operaio e poi Maestro di tutte le genti! ».

Anche tu scrivi, o FRATELLO DI OGNI CLASSE SOCIALE, sia tu ministro di scienza, di arte, di tecnica, o apostolo della carità o tutore del pubblico interesse.

La tua intelligenza va pari passo con la tua azione; essendo tale intelligenza dono di Dio e donatrice della possibilità di trascendere fino a Dio, ne consegue la santità di ogni tua azione, che se tale non fosse, non potrebbe chiamarsi figlia della intelligenza; scrivi, dunque, nel corso della tua multiforme vita, pagine di attività che rechino « vita » e che saranno poi glorificate nella vera « VITA ».

E voi, SPOSE, MAMME, DONNE TUTTE, voi scrivete ogni giorno volumi di amore, di dedizione, di affetti santi, di lagrime segrete, di sacrifici ignorati, nella vostra famiglia!

Voi beate se questi preziosi volumi che scrivete saprete offrirli al Signore e se più ancora saprete scriverli alla luce della grande lucerna della fede. Nella consolazione e nella forza della nostra santa Religione, in ogni lieto e doloroso momento della vita, indirizzate sposi, fratelli, ma soprattutto le anime dei vostri figli verso Cristo Signore nostro.

Scrivete queste pagine di vita, come le scrisse Margherita Sarto, che pur era analfabeta, in silenzio, magari con le lagrime nel cuore, ma con il sorriso negli occhi, con l'assoluta certezza nella bontà e nella provvidenza del Signore; tenete più potete stretti a voi i figli: educateli, istruiteli: rendete loro pane quoti-

diano la preghiera, il catechismo, la unione eucaristica, perchè crescano robusti nello spirito; solo così dai vostri focolari sbocceranno fiori come Beppino Sarto, il nostro San Pio X, anche se non saranno aureolati in terra, ma certamente saranno nimbatì sempre nella gloria di Dio.

FRATELLI DI RIESE,

Questo è l'insegnamento che vogliamo trarre oggi, nella considerazione di venerazione e di intercessione del Patrono S. Matteo; «scrivere con le opere una vita di fede, di bontà, di carità, lontana dal peccato, vicina il più possibile al Signore, in obbedienza al beatissimo nostro Romano Pontefice, specialmente voi di Riese, che dalla di Lui benevolenza aveste tratti di particolare considerazione paterna e sovrana ed io, umilmente ed indegnamente, io pure sono una prova eloquente.

Che San Matteo ci benedica tutti! Tutti vivi e defunti, vicini, presenti, assenti! Tutti!

Benedica Voi, miei cari: questo io lo chiedo con viva preghiera, per ricambiare le tante prove che in questi giorni mi avete dato: il triduo solenne e frequentatissimo da voi, le preghiere innalzate, le sante Comunioni offerte per la mia Consacrazione episcopale: la vostra partecipazione spirituale e materiale alla gioia del mio grande giorno; quanto avete organizzato, attuato, con le vostre Care Autorità religiosa e municipale, tutto mi è dolce al cuore e per ringraziarvi tutti ed ognuno, affettuosamente vi invoco mercè l'intercessione di San Matteo, di San Silvestro, di San Pio X l'abbondanza delle consolazioni del Signore, con l'augurio sacerdotale che Egli a Lui ci chiami, nell'abbraccio sempiterno, con la divine parole: EUGE, SERVE BONE ET FIDELIS: «sorgi e vieni, poichè sei stato fedele nel poco, ti farò padrone del Mondo (Matth. XXV, 23).

La benedizione del Signore, per mio ministero, scenda copiosa e consolatrice su tutti.

† LINO ZANINI

Arciv. tit. Andrianopoli di Emimonto
Nunzio Apostol. nella Repubb. Dominicana

Il Gemellaggio

Treviso = Orléans

La felice iniziativa di legare idealmente le due Province di Treviso e di Orléans (Francia) fra di loro, aprendo la via a contatti e rapporti culturali, artistici, turistici, commerciali ecc. inserì nel proprio programma anche una visita a Riese Pio X, il 2 ottobre, verso le ore 17.

Arrivarono qui tutte le nostre Autorità provinciali e quelle Orleanesi, con a capo il Sig. Sindaco M. Roger Secrétain ed il Decano della Cattedrale, in rappresentanza dell'eccellentissimo e glorioso Arcivescovo di Orléans.

Tutte le autorità locali attesero gli illustri Ospiti; furono deposte tre magnifiche corone di alloro ai piedi del Monumento di San Pio X « il Sindaco di Treviso » — « il Sindaco di Orléans » — « il Gemellaggio Treviso-Orléans »; fu visitata la casetta ed il Museo: nella stanza dove nacque il Santo Pontefice, la Delegazione sostò in preghiera fervida e commossa.

In corteo per le vie del paese si raggiunse la villa Eger, dove questo Sindaco rivolse il benvenuto agli Ospiti; offrì una riuscitissima riproduzione della casetta di S. Pio X, in argento ed uno splendido mazzo di fiori alla signora Secrétain; Mons. Arciprete, donando un esemplare della vita di San Pio X di Won Matt, al reverendissimo decano della Cattedrale, rivolse la sua alata ed infiammata parola di omaggio.

Dopo di che l'intera Delegazione lasciò Riese per Castelfranco e Treviso.

Piace trascrivere — in traduzione — la lettera del 10 ottobre diretta a questo Sindaco da quello di Orléans.

« Signor Sindaco e caro Collega.

Non posso attendere, appena rientrato ad Orléans, per ringraziarla ed esprimerle i miei sentimenti di riconoscenza e quelli dei Membri della nostra Delegazione.

Della accoglienza così amichevole e commossa che ci avete riservato nel vostro grazioso Comune, conserveremo un ricordo squisito; io sono persuaso che questa fraternità sarà un pegno di pace fra popoli, e che gli scambi avuti fra di noi saranno fecondi per le nostre provincie.

Sono stato molto sensibile per il prezioso ricordo che mi avete consegnato e che sempre ricorderà la commossa visita da noi fatta alla casa natale di San Pio X.



Il Sindaco cav. Carraro offre al Sindaco di Orléans il dono di Riese Pio X (riproduzione della casa natale di San Pio X).

La città di Orléans vi invita al ricambio della visita, in occasione delle feste di S. Giovanna d'Arco, nel prossimo mese di maggio.

Vogliate credere, signor Sindaco e caro Collega ai miei sentimenti più cordiali.
ROGER SEGRÉTAIN».

Trascriviamo pure il breve saluto che venne rivolto dal Cav. Carraro Sindaco nostro, a quello di Orléans.

Riese Pio X, 2 Ottobre 1959

SIGNOR SINDACO

Il saluto di questa umile terra di Riese Pio X, che io reco a Voi, degno Rappresentate della città di Orléans, ha il profumo di quella fratellanza spirituale, che nei secoli scorsi legò la Francia a Roma, quando il Pontefice Paolo I°, padrino al fonte battesimale di Gislana figlia del Re Pipino, amava chiamarsi con il titolo di COMPATER dei Re di Francia.

Il benvenuto che, oggi, io Vi dò, signor Sindaco ha ancora il profumo del ricordo del nostro SAN PIO X e della Vostra SANTA GIOVANNA, la PULZELLA D'ORLEANS; tale ricordo è formato da due fili d'oro, che nel corso dei secoli e della storia si intrecciarono, si immedesimarono, si fecero un tutt'uno, rendendo PIO X glorificatore di GIOVANNA e GIOVANNA testimonianza della infallibilità di Pio X.

Questo nostro grande e santo Figlio, nella allocuzione pronunciata in occasione del decreto della eroicità delle virtù di Giovanna d'Arco, ebbe ad esclamare «la forza delle nazioni è il trionfo dei suoi Martiri».



Mons. Giuseppe Liessi, arciprete, rivolge il saluto deferente ed augurale ai Componenti il Gemellaggio Treviso-Orléans.

Orléans, nella Figlia Sua, ha la realtà più luminosa dell'eroismo e del martirio e quindi della grandezza e della forza, che non avendo limiti né di tempo, né di spazio, rimane patrimonio di tutta la Francia.

E nel gaudio di elevare Giovanna alla gloria dei Beati Pio X esclamava: «Facciano tesoro i figli di Francia delle eredità di san Remigio, di Carlomagno e di Luigi re, eredità che la Pulzella d'Orléans riassume nel motto glorioso: Viva Cristo, Re dei Franchi!»!

SIGNOR SINDACO

Queste mie parole, avvalorate da così preziose citazioni, vogliono essere di SALUTO a Voi ed a tutti gli Ospiti nostri graditissimi; di RICORDO ai fratelli francesi, oggi più che mai a noi uniti nel felice gemellaggio TREVISO-ORLEANS, che fra tante altre benefiche iniziative, servirà a cementare vieppiù la vita economica, produttiva, culturale dei popoli, specialmente di quelli facenti parte del gemellaggio stesso.

Accettate questo piccolo ricordo che RIESE PIO X Vi offre; la riproduzione dell'umile casetta natale di San PIO X, immobile prezioso, che fece esclamare al Pontefice PIO XII «il contemplarlo, in mezzo alle torbide grandezze della terra, ammonisce e rasserena lo spirito».

Su di Voi, sulla Vostra terra, signor Sindaco, io auguro il gesto benediciente di Pio X, che — per dirla con il grande italiano Vittorio Emanuele Orlando — «ha la virtù di rinnovare le emozioni più profonde ed è una fonte inesaurita di conforto, di speranza e di fede».

CARRARO CAV. FERDINANDO
Sindaco

Lettera agli Emigrati

CARISSIMO,

nulla vi è di più bello che la gioia dello spirito. Anche se te la reca un freddo e sbiadito mattino d'autunno, mentre il primo gemito di morte passa di ramo in ramo a portare, alle piante rabbrivite, l'annuncio di un distacco imminente e doloroso. 24 Settembre: festa della Madonna della Mercede. Nella chiesa, rimessa a nuovo, risplendente di luci e profumata di fiori, si andava iniziando una cerimonia di «intima, dolorosa poesia».

Lo annunciava la campanella che, affacciandosi con garbo, di sotto il pinnacolo del campanile, effondeva sulla campagna, così pesante di umidità e di malinconia, le sue note squillanti, gioiose, argentine. Qualche ombra svelta, sotto la luce impallidita delle lampade che rischiarano la strada, uno scambio di saluti mattutini, un aprire attento e sommesso di porte.

Ed il primo saluto è per il nostro Santo, la cui statua, posta accanto all'entrata della chiesa, sembra un invito al raccoglimento e alla preghiera. «Ve-

di, o Papa buono, siamo qui. E la tua benedizione ci accompagna fino al nostro incontro nel cielo. Ancora un frusciare stupito e sollecito, e uno stuolo di fanciulle e giovinette si raccolgono, in breve, dinanzi al tabernacolo di Dio.

Nel mezzo della chiesa un piccolo banco, ricoperto da un drappo rosso, sul quale sta inginocchiata una giovane suora di Maria Bambina.

E' suor Amelia Sbrissa che proprio stamane, riceverà, dalle mani di Monsignore, quel Crocifisso che, benedetto dal Card. Montini, le sarà compagno fedele nella terra di missione.

Un nuovo angelo, che Riese, ancora, ha saputo dare al Signore; un volto nuovo, ma fiducioso e ardente, che se ne parte per l'India misteriosa e, talvolta, inospitale.

Intorno qualcuno bisbiglia le prime impressioni, ma sottovoce e quasi con timore. Non si può turbare la gioia di chi l'ha cercata con tanta ansietà. Che cosa ho provato, fratello, in quel momento, non te lo saprei de-

scrivere. Certo che, all'inizio della Messa, mentre Monsignore recitava le prime orazioni e le prime armonie si sprigionavano dall'organo, così belle, come mai prima d'allora aveva udite, mi sentivo il cuore gonfio di commozione e di pianto.

E, stringendomi il volto fra le mani, mi andavo domandando di quali grandi cose è mai capace il Signore. Pensavo a lei, a suor Amelia, che seguiva il mistico rito dell'altare, come nulla di nuovo fosse venuto a deviare la sua consueta attività. E le parlavo, come le avresti parlato tu, spinto da una emozione profonda, sentita, che scaturiva da un sentimento di comune, affettuosa meraviglia.

«Dimmi, suor Amelia, che desiderio ti vibrava nel cuore, quando andavi maturando quel passo che sarebbe stato decisivo nella tua vita? Che sentivi nel silenzio della tua anima, da spingerti a comprendere, così a fondo, l'angoscia che opprime il mondo, dovunque, e l'insoddisfazione che sgomenta e avvilita il cuore dell'uomo? Forse, nella pace grande delle serate o nelle veglie dell'inverno affaticato, si apriva, dinanzi a te, un orizzonte più vasto, e ti apparivano genti nuove e luoghi inaccessibili, e insidie, fatiche, disagi?»

E da quelle terre sconosciute, voci strane: «Vieni! Vieni! Abbiamo fame. Abbiamo sete. E il nostro cuore è malato e triste. Oh, vieni!»

Ti abbiamo preparato un giaciglio misero, come quello che ha sempre accolto il nostro riposo,

so, nella capanna così poveretta. Vieni... E affievolendosi, a poco a poco si spegnevano. Non rimaneva che un singhiozzo, nel segreto del tuo cuore. Non rimaneva che la visione di tante creature, poste a contatto con la vita più cruda, con la realtà più amara. Mondo ignoto e lontano quello, in cui c'è soltanto stanchezza di cose che debbono sfarsi, in cui l'oggi è uguale al domani e la vita, il lavoro, tutto diviene fine a se stesso.

Si volge, sì, lo sguardo al cielo, ma... il dolore tace e l'anima è senza preghiera, senza speranza. Dove manca la luce di Dio...

La Messa, intanto, sta per finire. Invochiamo, ora, lo Spirito Santo che discenda ancora per chi parte e per chi rimane, per chi possiede già i suoi doni e per chi è smarrito: ogni creatura riceva il calore della sua fiamma e proceda sicura nel fiorito sentiero della bontà.

Ed ecco che Monsignore rivolge a tutti la sua parola calda e paterna, in un elogio sincero per la nuova missionaria, che con slancio e generosità, ha pronunciato «fiat».

«La vita del missionario è una lenta salita al calvario, fino alla consumazione».

Fino alla consumazione! Giorno per giorno, ora per ora, e ti accosti a Lui per unire al suo respiro l'affannare del tuo, per far battere insieme il tuo cuore e il suo, fino a farci crocifiggere sull'altare della Croce, eretto ancora fra Cielo e terra, sotto la luce d'una Redenzione antica, ma sempre nuova nel tempo.

E la tua ultima protesta d'amore sarà davvero il compendio di quanto hai fatto per alleviare tanta infelicità, tanta miseria.

Oh, fratello lontano, che mi leggi, che cosa pensi tu di una esistenza così intensamente vissuta?

Ecco, vedi: la vita è un dono grande di Dio. Quando essa sboccia sulla terra, un nuovo canto s'intona nel cielo. E' il canto eterno dell'Amore che vuole ritorni lassù. Purchè la volontà sia buona, il pensiero costante.

Ma chi sa tradurre in eroismo la purezza di un ideale nobilissimo e santo, chi, per il Signore, tutto dona e nulla chiede, accumula un tesoro favoloso, inestimabile per la gioia del Paradiso.

Suor Amelia è una di queste creature che vivono tanto per il Cielo, poco per la terra.

Te ne convincerai, leggendo la lettera ch'Ella scrisse a Monsignore, prima di salutare l'Italia. Senti:

«Parto con il cuore addolorato per dovere lasciare per sempre persone e luoghi cari, ma parto senza rimpianti, con il desiderio unico e ardente di guadagnare anime a Dio, per morire poi sul campo del dovere, con nel cuore la gioia di avere donato al Signore tutto.

Il nostro Caro San Pio X mi sia di protezione e di aiuto: a

Lui affido il mio nuovo campo di lavoro, sicura di ottenere da Gesù tutte le grazie di cui avrò bisogno, per me e per i miei cari.

La prego Rev.mo Monsignore, alla prima occasione, di consolare un po' i miei cari, con qualche parola buona, poveretti...

Li lasciai tanto addolorati: il mio sacrificio valga loro in benedizione. E ciò che non potrò mai dimenticare è la serenità che le vidi sul volto, alla fine della cerimonia. Chi più le si avvicinava per baciarle il crocifisso, ritornava al proprio posto con gli occhi inumiditi dalle lacrime. Ma Lei sorrideva... E quel sorriso era come un raggio di sole nel biancore d'una nebbia stanca e avvolgente; era come il profumo d'una violetta che spunta timorosa alla penombra delle foglie secche, abbandonate dall'autunno; era lo invito gentile ad una più sentita, incondizionata carità fraterna. Ma spesso, tutto ciò riesce difficile e incomprensibile.

E Tu, o Signore, che sali ancora il monte, portandoTi a stento la croce, deh, fissa il Tuo sguardo appassionato sul mio volto spento, spento alla tua luce, alla tua grazia, al tuo Amore. Io pure, saprò seguirTi, anche stringendo un lembo solo della Tua veste pura.

Ma Tu fa, o Signore, che questa stretta non si allenti, mai!

IGNIS ARDENS

GRAZIE e SUPPLICHE

- ★ *I genitori di Gumierato Walter, mentre abbonano il loro bambino al bollettino, pregano S. Pio X a conservarlo sano e buono.*
- ★ *N.N. per adempiere un voto offre L. 2000 pro bollettino.*
- ★ *Sitton Meri offre L. 1000 per la sua piccola Diana, implorando su di lei la benevola protezione di S. Pio X.*
- ★ *Olga Gaetan Airoidi, da Riese e sposata a Milano, invia L. 1000 pro bollettino, chiedendo al Suo Grande Concittadino S. Pio X, la paterna benedizione.*
- ★ *Volpe Giovanni, da Altivole, offre L. 1000 pro bollettino, in adempimento ad un voto fatto.*
- ★ *Giacomin Elena, da Mirano, offre, per grazia ricevuta, una catenina d'oro con crocetta.*
- ★ *La mamma di Gumierato Patricia invoca la protezione di S. Pio X sulla sua bambina e la abbona al bollettino.*
- ★ *Un'altra mamma offre un anello in segno di viva riconoscenza a S. Pio X.*
- ★ *N.N. invoca l'aiuto di S. Pio X per una grazia che le sta tanto a cuore e, a tale scopo, fa celebrare due SS. Messe e offre L. 500 pro bollettino.*
- ★ *Anche Martinello Antonio da Windsor, in riconoscenza a S. Pio X si abbona al bollettino e fa celebrare una S. Messa.*
- ★ *Invocano la benedizione di S. Pio X sul loro piccolo Pio e offrono L. 1000 pro bollettino i Sigg.ri Stocco da Torino.*

- ★ Vorano Leopoldino da Venezia invia, assieme all'abbonamento al bollettino, la sua fotografia perchè venga pubblicata. « S. Pio X, benedicimi assieme alla mia mamma! ».
- ★ S. G. regala, per voto, una catenina d'oro. S. Pio X, prega per noi!
- ★ La famiglia Brigatti Rossi con la figlia Elisabetta ringrazia S. Pio X.
- ★ « S. Pio X continua ad assistermi e proteggermi! ». Sandro P.
- ★ I piccoli Luisa, Maria Pia e Luigi Gazzola, residenti a Melbourne, si abbonano al bollettino ed inviano la loro foto perchè sia pubblicata. « O S. Pio X benedici noi e i nostri cari genitori! ». Fanno, pure, celebrare una S. Messa.
- ★ Luigia Pellinzon invoca la protezione di S. Pio X sulla sua famiglia.
- ★ Pastro Pietro offre L. 1000, implorando da S. Pio X la completa guarigione.
- ★ Nella Contarin offre pure L. 1000 per la figlia Gianna affidandola alla protezione di S. Pio X.
- ★ Anna e Mario Pietro Pigozzo da Riese, ma residenti a Guelph, chiedono la benedizione di S. Pio X ed offrono L. 1000 in suo onore.
- ★ Tieppo Luigi da Vallà, riconoscente verso S. Pio X, rende pubblica la grazia che gli ha ottenuto con la sua potente intercessione. Da parecchio tempo soffriva per una piaga, a una gamba, che gli impediva di camminare. Fattosi accompagnare a Venezia, presso l'Urna di S. Pio X, Lo pregò con viva fede a venire in suo aiuto. Poco tempo dopo era completamente guarito.

- ★ Morellato Regina, da Falzè di Trevignano, in segno di riconoscenza per grazia ricevuta, offre una catenina d'oro con crocetta.
- ★ Caverzan Bruno, prima di entrare in Seminario, viene a implorare la benedizione di S. Pio X e offre L. 400 pro Bollettino.
- ★ I piccoli Pauletto Daniele e Luciano da Vallà chiedono anch'essi la benedizione di S. Pio X per crescere buoni e sani e fanno l'offerta di L. 200 pro bollettino.
- ★ Così pure, Valentini Maria, da S. Floriano, offre per i suoi due bambini L. 300, affinchè S. Pio X li benedica.
- ★ Una persona da Belluno assolve un voto fatto, inviando un braccialetto d'argento.
- ★ Maria Gazzola in Marcon, da S. Floriano, guarita da lunga e penosa malattia, per intercessione di S. Pio X, porta un cuore d'argento in segno di viva riconoscenza.
- ★ Una persona devota di S. Pio X offre un paio d'orecchini d'oro per grazia ricevuta.
- ★ « Fammi guarire, S. Pio X! ». Peron A. Maria da Borgorizzo.
- ★ M. A., da S. Vito, porta, in riconoscenza per grazia ricevuta, un paio di orecchini d'oro.
- ★ Silvana e Gino Masaro, residenti a Windsor, desiderosi di mettere i loro piccoli Riccardo e Claudia sotto la protezione di S. Pio X, si abbonano al bollettino e offrono un cuore d'argento e un mazzo di fiori da deporre nella cassetta natale del loro Grande Santo Concittadino.
- ★ M. B. offre L. 2000, in onore di S. Pio X, quale segno di viva riconoscenza per grazia ricevuta e di grande fiducia per ottenere altre urgenti grazie.

- ★ « S. Pio X, pregate per noi ». Diodato Franco e Guerrino Simionato.
- ★ Gli sposi Saccardo, Daminato e Pastro, nel giorno del loro matrimonio, vennero in Casetta a portare il mazzo nuziale e ad invocare la benedizione di S. Pio X sui loro novelli focolari.
- ★ Un giovane rimasto illeso, in due investimenti, avvenuti a distanza di pochi giorni, porta, con animo riconoscente, un cuore d'argento e fa celebrare una S. Messa in onore di S. Pio X.
- ★ « O S. Pio X, fa che Luigino si stacchi da quella persona! ». Angelina R. C.
- ★ Dirigenti, impiegati, operai della Fiat (Filiale di Padova) visitando la Casetta di S. Pio X e per devoto omaggio offrono un mazzo di fiori e fanno celebrare due SS. Messe.
- ★ S. N. con viva fede chiede grazie a S. Pio X e si abbona al bollettino.
- ★ N.N. da Riese offre L. 1000 pro Bollettino e prega S. Pio X a benedire i suoi due bambini.
- ★ La famiglia Rulla, prima di partire per l'Australia, si raccomanda alla protezione di S. Pio X ed offre L. 500.
- ★ La Sig.ra Noemi Bosacco Onora di Tombolo (Padova) invoca da S. Pio, che tanto amava i bambini, la guarigione della sua figlioletta, promettendo di venire a visitare la Casetta del Santo e di inviare una offerta se la grazia le verrà concessa.

VISITE e PELLEGRINAGGI a Riese Pio X

1 MAGGIO 1959

Pellegrini da: Gemona (Udine), Chirignago (Venezia), Trieste, Rodeano (Udine), Moggio Udinese, Merano (Bolzano), Pordenone, Venezia, operai ditta Borsato Nove di Bassano, Villa Logarina (Trento), Montecchio Precalcino (Vicenza), Coldogno (Vicenza), Porto Nogaro (Udine), fanciulli cattolici di Venezia, Priabona di Malo (Vicenza), Legnago, Doneriacco di Tarcento (Udine), Cadedavid (Verona), alunne canossiane da Valdobbiadene, Domezze e Vigo di Cadore, Pescantina (Verona), Carmignano sul Brenta, Consiglieri e impiegati del Comune di Roma, 50 pellegrini di Pescanto di Zogno (Bergamo), di Miane (Vittorio Veneto), da Abbazia Pisani, Parrocchia di S. Pietro e Paolo (Trieste).

8 MAGGIO 1959

Suore e allieve Canossiane di Legnano (Verona), bambine collegio femminile di Tolmezzo, Pozzale di Pieve di Cadore, Bagnara e Bolzano Vicentino, da Fagagna di Udine, da S. Zenone degli Ezzelini, Settimo di Verona, Rovereto, unione combattenti e reduci da Padova, Reuscedo (Udine), Brescia, Como, Trento, Montichiari (Brescia), Zopola (Udine), Cesclaus (Udine), Cologna Veneta, parrocchia S. Pio X Modena, Lorenzago di Cadore, Belluno, lavoratori di Belluno, Feltre, ex combattenti da Mirano, Piani di Bolzano, Tamboi Mereto (Udine), Parrocchia don Bosco di Bolzano, Parrocchia Regina pacis di Bolzano, Fiera di Primiero.

3 MAGGIO 1959

Mareno (Mantova).

4 MAGGIO 1959

San Giuseppe all'Adige (Verona), Rimini, Tombazzana (Verona), Lozzo di Cadore, Breonio (Verona), Rocca Pietore (Belluno), Campofontana, Rasi (Rovigo), Vestenanuova (Vero-

na), Faedis (Udine), San Zeno di Montagna (Verona), Faedo (Trento), Gruppo di nonni pensionati di Valdagno, pellegrini da Marmirolo di Mantova.

6 MAGGIO 1959

Seminaristi opera don Guanella Vellai di Feltre, Incino di Arsié (Belluno), Borgo Sacco di Rovereto, Seminario minore di Trento, Caselle di Isola della Scala (Verona), Udine, sordomuti da Verona, associazione sollievo sofferenza di Udine, Calmasino (Verona), S. Anna dal Faeli (Verona), S. Eulalia di Bassano.

5 MAGGIO 1959

Pellegrini da Resia (Udine), alunni scuole di Cittadella, pellegrini da Trieste, ricoverati ospedale di Feltre, ricoverati casa di riposo di Schio, pellegrini da Roncadelle, da Lumezzana (Brescia), da Castelvero (Verona), Tregnago (Verona), Vestenavecchia (Verona), Cittadella (Padova), S. Maria Addolorata (Verona), Cadidavid (Verona), Cavezzano (Trento), Porto Levante (Rovigo), Savorgnano del Torre (Udine), Livinallongo (Belluno), S. Vito al Tagliamento (Udine), Valrovina di Bassano.

7 MAGGIO 1959

Pellegrini da Romagnano, S. Nazario (Brescia), Trento, S. Antonio di Trento, A.C.L.I. di Marano Lagunare, Trento, Borgo Valsugana, allievi S. Gaetano Vicenza, Riva del Garda, Borgo (Trento), Gemona del Friuli, Suore Ausiliatrici del Purgatorio Trieste, Manerbio (Brescia), S. Quirico (Vicenza), Vicariato S. Pio X di Verona, Albiano (Trento), Trento, Piedicastello, S. Michele (Trento), Verona, S. Giov. Lug. (Verona), Udine, Trento, Segonzano e Dambel (Trento).

8 MAGGIO 1959

Pellegrini dalle parrocchie di: S. Senico (Trento); Igne di Longarone (Belluno), Villafora di Badia (Rovigo), Albaro (Verona), Velo Veronese, Selva di Progno (Verona), Boidaria di Cologna Veneta, S. Lazzaro di Bassano, Priaù, Cerna, Verona, Monte di Malo, Romagnano di Verona, Appeano di Verona, Tezze di Arzignano (Vicenza), Sona (Verona), Piazza di Castello (Trento), Strigno, Brusago, Fumane (Verona), Bardolino (Verona), Erbezzo, Verona.

VITA PARROCCHIALE

Rigenerati alla vita

Cremasco Mario Renzo di Tullio e di Didonè Nives 6 luglio 1959.

Pettenon M. Grazia di Luigi e di Bonaldo Luigina, 3 luglio 1959.

Bertolo Francesco di Giovanni e di Dallan Norina, 11 luglio 1959.

Favaro Gian Maria di Danilo e di Baron Olimpia, 16 luglio 1959.

Pistorio Lucia Antonietta di Aurelio e di Tonello Rita, 17 luglio 1959.

Ganeo Diego di Ottavio e Gatto Gina, 19 luglio 1959.

Fraccaro Riccardo di Vittorio e di Santi Aristeo, 23 luglio 1959.

Segato Mario Angelo di Giordano e Pastro Maria, 30 luglio 1959.

Gazzola Alfredo di Guerrino e Dal Bello Mirella, 23 luglio 1959.

Basso Paola Andreina di Pietro e Michelin Rosalia, 21 agosto 1959.

Monico M. Carmela di Guglielmo e Favaro Teresa, 28 agosto 1959.

Cirotto Antonella di Francesco e Cirotto Lina, 25 agosto 1959.

Comin Franco Roberto di Ferruccio e Rizzardo Maria, 15 agosto 1959.

Gazzola Lino Giuseppe di Pietro e Gaetan M. Carmela, 11 agosto 1959.

Beltrame Franco Giuseppe di Angelo e Pinzin Adele, 16 agosto 1959.

Zamproga Gilberto di Nico e Martinello Elda, 24 settembre 1959.

Miotto Ignazio Odorico di Ivo e Tonello Lucia Luigia, 19 settembre 1959.

Alla luce della Croce

Nardi Ida fu Vincenzo in Montin di anni 54, 16 luglio 1959.

Baccin Irene ved. Cremasco di anni 89, 3 settembre 1959.

Piva Teresa ved. Pasqualotto di anni 64, 9 settembre 1959.

Uniti in S. Matrimonio

Quarisa Aldo di Giacinto, da Castelcucco e **Contin Lina** di Carlo da Asolo.

Baggio Giov. Battista di Orfeo e **Cirotto Francesca** di Maurizio.

Iannotta Luigi fu Giovanni e **Gardin Amanzia** di Giacinto.

Fagan Lorenzo fu Gio. Batta e **Berno Tullia** di Guido.

Corrente Domenico di Ermenegildo e **Gazzola M. Pia** di Benedetto.

Simeoni Giuseppe fu Giosuè e **Zampieri Apollonia** di Germano.

Guidolin Natale fu Zenone e **Gazzola M. Rosa** fu Sante.

Canil Ido di Adelino e **Guidolin Bruna** di Ernesto.

De Luchi Giuseppe fu Emilio e **Gazzola Lorenza** fu Lorenzo.

Reginato Oliviero fu Valentino e **Tessari Teresa** di Angelo.

Stradiotto Angelo di Pietro e **Gaetan Maria** di Pietro.

Pastro Bruno di Guglielmo e **Gazzola Milena** di Pietro.

Con perm. ecclesiastica — Aut. Pres. Trib. Treviso 10-5-54 N. 106
Carraro Ferdinando - Responsabile — Tip. Ed. Trevigiana - Treviso